



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 55,6-9)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

**Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie.**

Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

★ *Cercate il Signore...* Ecco un appello alla conversione. Nella notte atroce della deportazione, il profeta Isaia, al capitolo finale del Libro della Consolazione di Israele, invita i suoi connazionali a *cercare Dio*, cioè a convertirsi. Dio, dice Gregorio di Nissa, è *l'eternamente Cercato*. E il mistico tedesco Silesius ha un'espressione scintillante: «La luce è il vestito di Dio; anche se tu perdi la luce, sappi che non hai ancora perduto Dio».

★ L'invito alla conversione diventa drammatico *per due motivi*: 1° *Cercate il Signore, mentre si fa trovare, mentre è vicino*. Bisogna approfittarne finché Dio è vicino; il Signore passa, poi se ne va. «Timeo Deum transeuntem», diceva sant'Agostino, cioè: temo che Dio passi via. 2° *I pensieri e le vie di Dio non sono i nostri pensieri e le nostre vie*, cioè anche quando non si capisce il piano, *i pensieri*, e l'azione *le vie*, di Dio e si resta smarriti e inquieti, occorre ricordare che Dio è sempre presente, che realizza sempre il suo progetto e che *largamente perdona*.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 144)

Il Signore è vicino a chi lo invoca

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **R.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 1,20c-24.27a)

Per me vivere è Cristo

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

★ La Lettera ai Filippesi è scritta da Paolo prigioniero: a Efeso? A Roma? A Cesarea? E ci fa conoscere che *Paolo ha una sola passione: il Cristo*. Il Cristo è veramente la vita, l'anima di Paolo. Quando si è innamorati e pazzi di Cristo, come lo era Paolo, allora tutto diventa un guadagno: la morte più ancora che la vita. Paolo in carcere guarda seriamente la morte.

★ Che cosa vale di più? Morire per essere con Cristo o continuare a vivere per annunciare il Vangelo? Paolo ha già fatto la scelta: *la necessità dell'evangelizzazione la vince sulle sue preferenze personali*. Gli esce dal cuore un grido che rivela tutto il suo segreto: *Per me, Cristo*.

★ La prossima venuta di Paolo nella comunità di Filippi dovrà portare un accrescimento di *gioia nella fede*. *Soltanto però comportatevi da cittadini degni del Vangelo*. La Parola di Gesù deve intridere e penetrare tutta la vita sociale dei cristiani.

Canto al Vangelo (cfr Atti 16,14b)

Alleluia, alleluia. Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 20,1-16)

Gli ultimi saranno i primi e i primi, ultimi

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

★ Ecco una parabola divina; Gesù non è venuto ad annullare i contratti di lavoro né a rovesciare la scala mobile dei salari. Il padrone di casa che a ogni ora del giorno chiama gente per la sua vigna è Dio; non è mai troppo presto né troppo tardi per rispondere generosamente al suo appello. Dio assume tutti, a ogni ora, secondo le possibilità e le opportunità.

★ Con questi lavoratori il Padrone firma un contratto: accordatosi con loro per un denaro al giorno, oppure si impegna per un giusto salario: quello che è giusto ve lo darò. La vigna in cui li manda a lavorare è la sua Chiesa. In ogni società o comunità c'è sempre una frangia di persone a cui nessuno s'interessa, perché sono in qualche maniera handicappati: nessuno ci ha presi; ma Dio interviene e li chiama. Sono però gente umile e generosa: accettano di andare a lavorare anche per poco, senza nessun accordo ufficiale di salario.

★ Il Signore li ricompensa subito: ...da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Studiatamente, il padrone fa

iniziare il pagamento dagli ultimi. Gesù vuol far capire che la bontà di Dio sorpassa all'infinito ogni giustizia. Non conosce né limiti né discriminazioni.

★ Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Due affermazioni: sovrana libertà di Dio. Diceva Dio a Mosè: Ho compassione di chi voglio (Es 33,19). Seconda osservazione: io sono buono. La bontà del padrone si manifesta nel dare un salario completo anche a chi aveva lavorato solo un'ora e non se l'era nemmeno guadagnato.

★ Così gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi. Basta rispondere a Dio con un sì generoso e immediatamente se ne sperimenta l'infinita bontà. Non è mai troppo tardi per beneficiare di un tale amore.

Scrivo a voi, giovani

Christus vivit di Papa Francesco

58. Il beato Ceferino Namuncurá era un giovane argentino, figlio di un importante capo delle popolazioni indigene. Divenne un seminarista salesiano, col forte desiderio di ritornare alla sua tribù per portare Gesù Cristo. Morì nel 1905.

EGLI VIVE!

125. Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

127. Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino.

128. Qualsiasi altra soluzione risulterà debole e temporanea. Forse risulterà utile per un po' di tempo, poi ci troveremo di nuovo indifesi, abbandonati, esposti alle intemperie. Con Lui, invece, il cuore è radicato in una sicurezza di fondo, che permane al di là di tutto. San Paolo dice di voler essere unito a Cristo per «conoscere lui, la potenza della sua risurrezione» (Fil 3,10). È il potere che si manifesterà molte volte anche nella tua esistenza, perché Egli è venuto per darti la vita, «e la vita in abbondanza» (Gv 10,10).

